

Eletti al termine della prima conferenza

Gli organi del comitato comprensoriale del PCI

Carlo Melani, segretario del nuovo organismo - I membri sono ottanta

La Conferenza del PCI che è stata conclusa al Palazzo dei Congressi della compagnia Adriana Seroni, ha eletto anche il «comitato comprensoriale» del partito. Ottanta membri eletti dagli oltre trecento delegati. Ne fanno parte tutti i segretari comunali del PCI, amministratori dei comuni e degli enti pubblici (consorzi ecc.), dirigenti delle sezioni di fabbrica, dirigenti e membri delle organizzazioni di massa.

Il comitato ha eletto inoltre Carlo Melani, membro della segreteria provinciale, segretario del nuovo organismo politico. Questo l'elenco dei compagni eletti:

Luciano Ariani, Libero Avvenuti, Fabrizio Bartoloni, Stefano Bassi, Giovanni Bellini, Alberto Benicatti, Fabrizio Bandinelli, Vito Bertini, Riccardo Biondi, Daniela Boccia, Alberto Brasca, Paolo Bongianini, Vinicio Bonistalli, Roberto Cavallini, Franco Canarlinghi, Giovanni Ceccacci, Giuseppe Costa, Turiddu Campatini, Wilma Cardone, Paolo Cauti, Adriano Chini, Dino Cecchinato, Aldo Casamonti, Cinzia, Massimo Cocchi, Fiorenza Corsetti, Riccardo Degli Innocenti, Fabiana Falchini, Marco Fancello, Elio Gabbuioni, Alessandro Giovannini, Giuliano Guidotti, Giorgio Graziano Ligi, Adriano Latini, Quinto Lombardi, Daniele Lastri, Giovanni Maciocco, Mauro Mandò, Ottaviano Malevolti, Anna Maria Mancini, Elio Marini, Enzo Micheli, Giorgio Neri, Mario Paolo Migliorini, Luisa Mugnai, Carlo Moscardini, Valerio Nardini, Franco Nistri, Remo Nuti, El-

vira Pajetta, Maria Laura Perotti, Silvano Peruzzi, Pietro Piatti, Sergio Pestelli, Stefano Pieracci, Dino Pieri, Cesco Pieroni, Maurizio Pieroni, Righi, Fabio Rossetti, Giordano Sacardi, Paolo Saturnini, Sergio Seifo, Luciano Senatore, Giovanni Scarselli, Sergio Scattolon, Scattolon, Andrea Terenzi, Alberto Turchi, Luca Turco, Fabio Valori, Ferruccio Vannucci, Enrico Venturi, Giancarlo Viccareo, Grazia Vettori, Grazia Zulfa.

Adriana Seroni nel suo contributo alla «Prima Conferenza del PCI nell'area fiorentina» ha sottolineato l'importanza della costituzione del nuovo comitato comprensoriale e i fini politici che i comunisti intendono perseguire con questa nuova organizzazione.

Obiettivi politici che si conducono principalmente a due. Da una parte realizzare una maggiore aderenza alla realtà, ai problemi; e questo vuol dire lavoro di sezione, presenza continua là dove vive e lavora la gente. Dall'altra superare il momento dello spezzettamento, delle richieste e delle esigenze minime, in sostanza elevare il livello politico delle rivendicazioni.

E' questo, del resto il volto, l'immagine che il PCI vuole consolidare e accrescere. Cosa devono essere i partiti? — si è chiesta Adriana Seroni. Solo elaboratori di sintesi? Solo mediatori? Certamente no. Al contrario devono essere soggetti politici che vivono in mezzo ai problemi, stimolano le iniziative, solle-

citano i programmi di intervento, organizzano le domande sociali.

Nell'area metropolitana fiorentina sono andati avanti fenomeni per certi aspetti simili a quelli di altre zone. Questo processo nella fase di espansione è maturato sotto la spinta della borghesia e del capitale finanziario. L'ostilità della DC alla programmazione ha impedito di frenare questo sviluppo anarchico. Come intervenire in questa situazione?

«Non si tratta — ha detto la senatrice Seroni — di coordinare meglio l'esistenza o di superare le separazioni, ma di gestire questo processo di trasformazione nel vivo di un contrasto di classe e di interessi che c'è stato e ci sarà. Si tratta di realizzare un governo unitario della zona, tenendo presente e valorizzando le peculiarità, la storia e la tradizione di ciascun comune».

Un altro aspetto inoltre va tenuto presente. Cambiamenti, trasformazioni sostanziose saranno possibili solo se la linea della programmazione andrà avanti anche a livello nazionale. Nel dibattito sono intervenuti numerosi compagni: Alvaro Agumi, segretario della camera del lavoro; Remo Ciapetti, presidente dell'ente per il turismo; Stefano Pieracci, sindaco di Signa; Paolo Cantelli, del comitato regionale del PCI; Andrea Nencini, vice presidente dell'ospedale di Santa Maria Nuova e Katia Franchi che ha messo a fuoco i problemi della cultura e del divario che in questo settore esiste tra Firenze e l'area metropolitana.

Un'iniziativa del Comune con l'associazione «Pro Juventute»

Medici in tutte le scuole per battere la scoliosi

Il programma interessa più di 19 mila alunni dai sei ai tredici anni — Solo cinque l'équipe di sanitari al lavoro — Un biglietto sarà rilasciato ad ogni bambino visitato

Cinque équipes in giro per le scuole a «raddrizzare la schiena» ai bambini, quelli dai sei ai tredici anni. I genitori si tranquillizzano: niente di brutale, le équipes saranno composte da medici specialisti che per tutto l'anno lavoreranno tra gli alunni delle scuole dell'obbligo fiorentine per combattere la scoliosi, un malanno diffuso, a volte grave, che fa curvare la spina dorsale e che colpisce l'organismo fin dalla fanciullezza.

Si tratta del più grande operazione antiscorbutica mai messa in atto in Italia: interesserà oltre 19.000 alunni (19.480 per l'esattezza) quanti sono i frequentatori delle scuole elementari e medie inferiori nel comune fiorentino. Il gruppo di medici (un ortopedico, un fisioterapista, il medico scolastico), inizieranno la propria indagine a tappeto venerdì, prendendo le mosse dalla sezione staccata del Poliziano.

Poi, una dopo l'altra, verranno visitate le altre scuole. Per i bambini sarà una cosa assai veloce che non perderà poco tempo alle lezioni. Si tratterà di una semplice visita ad occhio nudo della durata di un paio di minuti. Il tempo necessario per vedere se la colonna vertebrale è dritta o accenna a curvare. Ciascuno riceverà un biglietto da consegnare alla famiglia, dove è scritto il referto del gruppo dei medici.

L'indagine a tappeto, nelle scuole, che gli addetti ai lavori chiamano «screening scolastico», è stata organizzata, studiata e messa in piedi dall'assessorato all'Igiene e Sanità del Comune in collaborazione con l'Associazione «Pro Juventute» e con il pieno accordo del Provveditorato agli studi.

Non si tratta di un fatto spontaneo, o peggio di una trovata estemporanea. L'assessore alla Sanità, Massimo Papini, batte molto su questo tasto durante la conferenza stampa con la quale presenta l'iniziativa: «Lo screening scolastico per la prevenzione della scoliosi», dice l'assessore, «si sovrappone a ciò che già esiste. E' un ulteriore passo avanti nella applicazione concreta della riforma del sistema sanitario».

Già dal 1975 l'amministrazione comunale attraverso i suoi medici aveva iniziato un'attività di prevenzione e cura della scoliosi tra i bambini delle terze elementari. Ma si trattava di un intervento troppo ristretto e che non permetteva di seguire le malformazioni nel loro sviluppo.

Inoltre — aggiunge Massimo Papini — accadeva spesso che i genitori, il cui figlio era colpito dalla scoliosi, si indirizzassero verso strutture private, dove i costi salivano a dismisura. Il servizio pubblico non corrispondeva a un serio e rigoroso servizio sanitario».

Con la campagna antiscorbutica avviata dal Comune, i medici saranno trovati affetti dalla malattia avranno assicurato il controllo ogni tre mesi e le cure che eventualmente si rendessero necessarie.

«Nel corso di un recente convegno sull'argomento — fa notare il professor Giuseppe Talamucci che si occupa del settore materico ed infantile — fu rilevato come le carenze maggiori si registravano proprio per la mancanza di una struttura pubblica che consentisse di raggiungere tutti i bambini. La scuola dell'obbligo assolve ora a questo ruolo».

I risultati — è stato assicurato — dovrebbero farsi sentire nel giro di pochi anni. E' chiaro, infatti, che la scoliosi individuale, appena sorso, può essere curata meglio e con maggiore riuscita. Si prevede in questo modo di riuscire ad abolire, o almeno a ridurre drasticamente, il supplizio del «corsetto» rigido che ingabbia il torace di molti bambini con grande fastidio.

«La società americana di scoliosi», dice il professor Di Dio, della «Pro Juventute» — dopo circa un decennio di screening è riuscita a ridurre a zero i casi in cui si fendeva necessario l'intervento operatorio. Secondo i dati in nostro possesso — aggiunge il professor Di Dio — circa il 2 per cento delle persone è affetta da scoliosi ma, grazie al cielo, solo lo 0,6 per cento è costretto a sottoporsi a delicati interventi chirurgici per guarire o bloccare l'evoluzione».

A Firenze il primo giro delle visite mediche dovrebbe concludersi a marzo. I bambini fatti «rivedibili» verranno tenuti sotto controllo e, nel caso, l'amministrazione comunale assicurerà tutte le strutture per la cura e la prevenzione dei colpi di fulmine.

E' quindi ha chiesto la condanna del Gramigni a 24 anni di reclusione. I difensori di Lenà e Bianco invece hanno sostenuto la legittima difesa.



GIOVANI PRECARI IN PIAZZA

Prima dell'inizio della riunione nazionale, che si è svolta ieri mattina in Palazzo Vecchio fra amministratori, forze politiche, rappresentanti del sindacato e del ministero del Lavoro, per discutere il problema dei precari, i giovani assunti nella pubblica amministrazione con la legge 285 si sono concentrati con striscioni e cartelli nel piazzale degli Uffizi chiedendo l'immediata soluzione dei loro problemi. Essi hanno fatto capire a chiare lettere che, a due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge sull'occupazione giovanile, tutto non può tornare come prima. In questi due anni di lavoro nella pubblica amministrazione i giovani hanno maturato un'esperienza e una professionalità che non può essere utilizzata dagli apparati pubblici, soprattutto in vista della riforma burocratica.

Una seduta fitta di impegni per il Consiglio comunale

Tante delibere e dibattito sul Parterre

Licenziati, tra l'altro, i bilanci dell'ASNU dal '62 al '68 e quello di previsione del '79 - Sospesa una delibera di giunta su lavori urgenti in alcuni padiglioni già sede della mostra dell'artigianato

Direttivo del PCI con Minucci e Petruccioli

Giovedì 14 febbraio alle 9,30 presso la sede del comitato regionale — via Alamanni 41, è convocata la riunione del direttivo del PCI. All'ordine del giorno l'iniziativa del partito in Toscana per la sottoscrizione dell'Unità.

Saranno presenti il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale, e il compagno Claudio Petruccioli, vice-direttore dell'Unità. Nel pomeriggio, alle 15 la seduta del direttivo riprenderà per discutere altri due punti: «Il bilancio del comitato regionale»; e «I comunisti e la Università toscana, alla luce della conferenza regionale».

I compagni responsabili delle commissioni propagandistiche sono invitati per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, mentre per quanto riguarda il terzo sono invitati i compagni responsabili delle commissioni.

Presentato agli insegnanti lo statuto dell'IRRSAE

Lo statuto dell'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativo) è stato ufficialmente presentato dal presidente professor Menacorelli. All'incontro hanno partecipato insegnanti, presidi, presidenti dei consigli di istituto e operatori del mondo della scuola.

Assenti cinque membri del consiglio direttivo dell'istituto. Si tratta dei componenti della minoranza che proprio alcuni giorni addietro si sono dimessi per protestare contro una manovra che tendeva a snuotare di ogni funzione innovativa questi istituti. Il contrasto si è manifestato su alcuni articoli dello statuto e in particolare su quelli che introducono il principio della possibilità di stabilire convenzioni, con eventuale erogazione di finanziamenti e servizi, a vantaggio di enti, istituzioni e scuole private.

Tante delibere e dibattito sul Parterre: questi i temi affrontati dal consiglio comunale nella seduta di ieri.

In questo periodo la massima assemblea cittadina è destinata a discutere in riunioni sempre più frequenti i numerosissimi problemi all'ordine del giorno.

Ieri per tutto il pomeriggio sono state votate decine di delibere su cui il consiglio offriva una valutazione positiva senza bisogno di ulteriore dibattito e approfondimento. In particolare (oltre a delibere riguardanti i settori dell'assistenza, dell'igiene e sanità, dei lavori pubblici) sono stati licenziati i conti consuntivi dell'ASNU dal 1962 al 1968 e il preventivo del '79.

Inutile sottolineare il significato di un simile adempimento: l'amministrazione di sinistra, dopo anni di lavoro, riesce finalmente a fare chiarezza sui conti delle municipalizzate lasciate in sospeso dalle giunte che prima del '75 hanno occupato il vuoto di governo.

Si è trattato di un'eredità che ha affamato tra l'altro l'assessore alle finanze Boscherini — che ha gravemente pesato sull'amministrazione. Ci siamo assunti l'obbligo di fare chiarezza nella gestione finanziaria ed economica del comune, di operare per la riqualificazione della spesa, di ricercare nuove e più

consistenti entrate necessarie alla realizzazione dei servizi affidati all'ente locale.

Su questa linea è stato avviato un vero e proprio recupero nella contabilità degli anni precedenti, sia per quanto riguarda i bilanci delle municipalizzate, sia per quello generale del comune, dove i conti sono stati ricostruiti in sincera.

Lungo il dibattito sul problema del Parterre suscitato da una delibera approvata dal consiglio comunale, il consiglio per la ratifica di rito. La delibera prevede un intervento di manutenzione straordinaria sugli otto padiglioni che si affacciano sul lato di piazza Libertà e che sono stati recentemente liberati e ripuliti da tutti quei materiali precari che erano stati aggiunti anno per anno quando il Parterre ospitava la mostra dell'artigianato.

Si tratta — ha affermato l'assessore ai lavori pubblici Sozzi — di un intervento urgente, necessario, per poter mettere i padiglioni in grado di assolvere ad una funzione che qualsiasi essa sia. Sozzi ha aggiunto che i padiglioni hanno una precisa vocazione ad ospitare attività di tipo espositivo per cui non prevede altro se non che questa non pregiudicherebbe il valore polivalente dell'intervento da operare sul Parterre.

«Quello dell'utilizzazione del Parterre — ha affermato tra l'altro l'assessore all'urbanistica Marino Bianco — è una questione troppo importante per discutere nel momento in cui si affronta una delibera in ratifica. E' un dibattito da fare integralmente con quello più complessivo dell'utilizzo dei grandi contenitori disponibili nel centro storico, come la fortezza, la futura area di restauro delle carceri».

Dall'altra parte, come aveva sottolineato con forza Sozzi, l'intervento sospeso non prevede altro se non che interventi di manutenzione che lo stato di precarietà della struttura rende ogni giorno più urgenti.

Rispondendo alle critiche avanzate dal democristiano Mattioli e dal repubblicano Lando Conti l'assessore ha poi affermato che chiara è la scelta dell'amministrazione per la conservazione della struttura, che non va trattata come una semplice area di risulta, da adibire magari a parcheggio.

L'intervento previsto in delibera (315 milioni di spesa) dovrà naturalmente proseguire con altri provvedimenti tesi al recupero del Parterre e dell'antiteatro. Da più parti è venuta la richiesta di sospendere la delibera accolta dalla presidenza, in particolare la componente socialista si è espressa in questo senso.

«Quello dell'utilizzazione del Parterre — ha affermato tra l'altro l'assessore all'urbanistica Marino Bianco — è una questione troppo importante per discutere nel momento in cui si affronta una delibera in ratifica. E' un dibattito da fare integralmente con quello più complessivo dell'utilizzo dei grandi contenitori disponibili nel centro storico, come la fortezza, la futura area di restauro delle carceri».

Dall'altra parte, come aveva sottolineato con forza Sozzi, l'intervento sospeso non prevede altro se non che interventi di manutenzione che lo stato di precarietà della struttura rende ogni giorno più urgenti.

Sulla scorta di questo indizio la squadra mobile ha iniziato le indagini che poi hanno portato all'identificazione di «Ciccio» e del complice.

Arrestati gli autori della rapina alla farmacia Napoli di piazza Dalmazia. Sono due minorenni, Stefano S. e Sergio M. entrambi di diciassette anni che sono stati respinti di rapina aggravata, spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di arma comune da sparo. L'episodio avvenne il 1 febbraio scorso.

Erano circa le 23,30 quando il dottor Antonio Nannini di servizio alla farmacia si vide puntare una pistola da due giovanissimi i quali si impossessarono di dieci fiale di morfina e altri medicinali contenuti in sostanze stupefacenti che si trovavano custodite in un armadietto. Al termine della rapina, uno dei giovani gridò «andiamo Ciccio».

Sulla scorta di questo indizio la squadra mobile ha iniziato le indagini che poi hanno portato all'identificazione di «Ciccio» e del complice.

Presto all'esame di un gruppo di esperti

Sarà più snello il regolamento dei 14 Consigli di quartiere

Il «gruppo di lavoro», proposto dall'assessore al Decentramento, è formato da funzionari di settori del Comune

La giunta comunale ha espresso una valutazione positiva sullo svolgimento e sulle conclusioni della recente conferenza cittadina sul decentramento.

La giunta ha in particolare apprezzato la larga convergenza di giudizi sull'importanza e sulla irreversibilità del processo di decentramento nella nostra città, pur nella legittima espressione di opinioni diverse.

Tale diversità di opinioni — si legge in una nota di Palazzo Vecchio — non si è comunque manifestata in termini di critica negativa, ma ha prodotto una serie di proposte positive, per migliorare il funzionamento dei Consigli di quartiere.

Al fine di dare una risposta tempestiva alle proposte avanzate nella conferenza, il vice sindaco e assessore al Decentramento, Giorgio Morale, ha proposto alla giunta secondo l'impegno già assunto in sede di conclusioni alla conferenza, di affidare a un gruppo di lavoro formato da funzionari comunali della segreteria generale, dell'ufficio personale, dell'ufficio di ragioneria, di bilancio e dell'ufficio decentramento,

per formulare ipotesi di revisione del regolamento istitutivo dei Consigli di quartiere del decentramento, e delle strutture organizzative del decentramento.

Il gruppo sarà presieduto dall'assessore al Decentramento e le funzioni di segreteria saranno assolve dall'ufficio decentramento. Il gruppo si integrerà di volta in volta con funzionari di altri settori.

Le conclusioni del gruppo di lavoro saranno sottoposte all'esame degli organi politici (commissione consiliare al decentramento, consiglio dei presidenti, giunta e Consiglio comunale).

Si è tenuta nella sala di scherma della Fortezza Bassa una assemblea organizzata dal quartiere n. 1 per discutere del problema della destinazione dell'area della Fortezza stessa. Sono intervenuti Pier Luigi Panicali, presidente dei quartieri n. 1, Mario Proti, presidente del quartiere n. 10, e il presidente del consiglio all'Urbanistica del Comune, e numerosi cittadini.

L'assemblea ha preso atto di alcune situazioni estremamente precarie, come quella del liceo Machiavelli.

A confronto RAI-TV ed emittenti private

L'Associazione stampa toscana ha organizzato per giovedì prossimo alle ore 10 presso la sede del Consiglio regionale in via Cavour un incontro dibattito sulla situazione determinata nelle trasmissioni televisive da particolare riguardo alla RAI-TV ed alla emittenza privata.

All'incontro parteciperanno il sindaco Elio Gabbuioni, il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, ed il presidente della Provincia, Franco Ravà, nonché la commissione di vigilanza della RAI, la direzione generale ed il consiglio amministrativo dell'ente. I direttori di rete, ed esponenti delle reti televisive private.

La sentenza della Corte d'assise

Uccise durante una lite Condannato a quindici anni

Lacrime, disperazione e commovente alla lettura della sentenza di condanna di Roberto Gramigni, 43 anni, sposato, un figlio, protagonista di un tragico fatto di sangue. Uccise il proprietario dell'appartamento nel corso di una lite esplosa in due tempi e la cui origine risale a una serie di provocazioni, minacce, soprusi, subiti dal Gramigni per mesi e mesi.

L'imputato è stato condannato a quindici anni di reclusione. I giudici gli hanno riconosciuto l'attenuante della provocazione ma gli hanno negato invece quelle generiche. Una sentenza sconcertante, come è stata definita dagli avvocati difensori dell'imputato, Rodolfo Lena e Marino Bianco. Sconcertante perché il Gramigni è incensurato e come tale ha dichiarato i numerosi testimoni che sono sfilati dinanzi alla giunta popolare l'imputato godeva della stima e della fidu-

cia di tutti gli abitanti della frazione di Montedomini nel comune di Calenzano.

La tragedia avvenne il pomeriggio del 15 luglio 1979. Verso le 17,30 il Gramigni che si trovava nella sua abitazione, intento a imbiancare alcune stanze venne aspramente improvverato dal Roi. Perché? Perché Roberto Gramigni cantichava. Una lite banale assurda ma che mette a fuoco la personalità del Roi conosciuto come un tollerante. Il proprietario nel corso della lite esplose anche due colpi di fucile andati a vuoto. Tutto sembra finito.

Roberto Gramigni telefonò al «113» ma nessuno rispose. Si rivolse allora al padre Antonio pregandolo di venire subito a casa perché temeva il Roi. Antonio Gramigni con il proprio ciondolo arrivò dal figlio circa ventimila dopo. Il suo arrivo «scatenò» nuovamente le ire del Roi. Si rilaccerà nuovamente la lite. Luigi Roi mi-

nacciò prima Antonio Gramigni e poi il figlio: «Vi ammazzo tutti e due». Roberto Gramigni che si trovava in casa, quando vide Luigi Roi allontanarsi, pensò che volesse nuovamente imbiancare il fucile. Temendo per la propria vita e per quella del padre, staccò il fucile da caccia e esplose un colpo dalla finestra che raggiunse in pieno Luigi Roi che si allontanava verso la sua casa. Colpo in pieno. Luigi Roi crollò a terra fulminato.

Quanto raccontò il Gramigni ai carabinieri e poi al magistrato è stato confermato anche da una perizia balistica.

Per il pubblico ministero Persiani si è trattato di una «esecuzione» ignorando addirittura la provocazione, la minaccia e i colpi di fucile.

E' quindi ha chiesto la condanna del Gramigni a 24 anni di reclusione. I difensori di Lenà e Bianco invece hanno sostenuto la legittima difesa.